

Iri ha deciso: via la Sme

Ma crescono proteste e polemiche sull'«affare» Prodi-De Benedetti

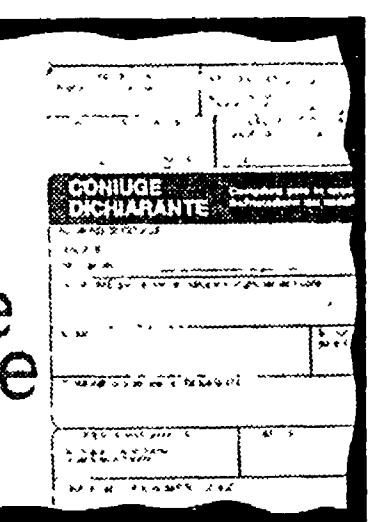
La cessione formalizzata ieri dal consiglio d'amministrazione - Interpellanza del Pci - Il governo ha venti giorni di tempo per pronunciarsi - Preoccupazioni della Confcoltivatori - Ok della Dc - Le reazioni Rft

ROMA — Il consiglio d'amministrazione dell'Iri ha formalizzato ieri (approvandola all'unanimità) la cessione della Sme e della Sidalm alla Buitoni di Carlo De Benedetti. I documenti relativi all'operazione che segna il disimpegno delle partecipazioni statali nel settore agro-industriale sono stati trasmessi al governo il quale adesso ha venti giorni di tempo per far conoscere le proprie intenzioni. Con ogni probabilità della vicenda si occuperà anche il Parlamento: si parla di un dibattito in aula a Palazzo Madama per il giorno 14 maggio, vale a dire subito

dopo le elezioni e un giorno prima della seduta della commissione bilancio della Camera, chiesta in via d'urgenza dal Pci appunto per il 15 maggio. Sulla cessione del comparto agro-industriale dall'Iri ai privati, il senatore comunista Margheri ha presentato ieri un'interpellanza ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria nella quale chiede chiarimenti sulle modalità e gli obiettivi dell'operazione. In particolare, il parlamentare del Pci chiede che si spieghi se il governo condivide o meno le dichiarazioni di Prodi (se-

condo il quale il comparto agro-industriale «non riveste alcuna importanza strategica per l'economia italiana»). Margheri chiede anche spiegazioni sul fatto che la cessione è avvenuta «senza alcun confronto, né col Parlamento né col sindacato». Perplesità sul carattere riservato dell'«affare» sono state manifestate anche da Giuseppe Avollo, presidente della Confcoltivatori. Secondo Avollo, l'operazione «non interessa solo i contraenti, ma anche i lavoratori del comparto alimentare e migliaia di produttori agricoli». Se in questo settore si accetta l'indicazione di liquidare del tutto la presenza pubblica — ha aggiunto il presidente dell'organizzazione sindacale contadina — dovranno pure essere fornite garanzie sui rapporti del nuovo gruppo con l'agricoltura italiana e sul mantenimento dei livelli occupazionali. Oggi i consigli di fabbrica delle aziende alimentari a partecipazione statale si riuniscono a Roma. Altrimenti del giorno uno sciopero a sostegno del confronto con il governo e Iri sull'occupazione e la definizione dell'atteggiamento sindacale, all'accordo Iri-De Benedetti.

esempio attribuisce ai «lunch» scioperi delle maestranze «la ragione delle «forti perdite» finanziarie subite dal gruppo alimentare» e anticipa la linea che seguirà De Benedetti: quella di «riportare ordine» sul tema delle «razionalizzazioni produttive». Anche i lavoratori daranno una loro risposta unitaria. Oggi i consigli di fabbrica delle aziende alimentari a partecipazione statale si riuniscono a Roma. Altrimenti del giorno uno sciopero a sostegno del confronto con il governo e Iri sull'occupazione e la definizione dell'atteggiamento sindacale, all'accordo Iri-De Benedetti.



Tempo di «740»

Ma a Genova ora ci pensa il computer

Nuovo servizio predisposto dal Comune: in 3/4 minuti una dichiarazione elettronica

Dalla nostra redazione
GENOVA — Per almeno 60 mila contribuenti genovesi niente più dubbi, patemi d'animo, calcoli lunghi e difficili per la consueta compilazione del «740/S»: ci pensa il computer a farlo e, particolare non trascurabile, non costa una lira.
«È la sola città italiana ad aver realizzato questo servizio — ci spiega il dottor Cappiati, dirigente dell'ufficio imposte — grazie alla sensibilità del Comune, in particolare del vicesindaco Gambalotto e degli assessori Marullo e Dellacasa». Come funziona? Il Comune ha messo a disposizione degli uffici delle imposte 34 personal computer-14 al Palazzo dove da parecchi anni funziona un servizio completo di informazione e raccolta dei modelli, ed il resto negli uffici distaccati delle varie zone cittadine in grado di elaborare i dati sulla base di un programma messo a punto da due specialisti dell'ufficio imposte, Galetti e Fanciulli, e di fornire al contribuente il testo compilato della dichiarazione.

Pci: «Attendono risposta molti interrogativi»

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il Parlamento dovrà avere la possibilità di esprimere le sue valutazioni prima che sia ratificata l'operazione di vendita della Sme alla Buitoni. Sull'affare da 500 miliardi (tra De Benedetti e Prodi i comunisti sollevano dubbi, perplessità, interrogativi. Lì ha espresse con chiarezza l'on. Giorgio Napolitano, presidente del gruppo Pci alla Camera: «Vogliamo che si chiarisca fino in fondo quel che si intende fare per le Partecipazioni Statali a Napoli e nel Mezzogiorno. Quando e dove si è deciso che il settore agro-alimentare dovesse essere ceduto? E su quali settori si intende puntare? Quali iniziative nuove si stanno programmando? È inammissibile che il Parlamento sia stato investito di nessuna di queste questioni». Napolitano ha incontrato ieri mattina a Palazzo Reale, nella sede del gruppo Pci alla Regione, una folta delegazione di lavoratori, delegati dei consigli di fabbrica e sindacalisti del gruppo Sme (Ciro, Alivar, Motta, Alemagna, ecc.). C'era anche il vicepresidente della commissione bilancio della Camera Giuseppe Vignola, il segretario regionale comunista Eugenio Donise, Nando Morra, Umberto Minopoli (che ha introdotto la riunione) e Mimmo Delli Carri. Undici stabilimenti industriali, 14 filiali commerciali, 5 tenute agricole, 10 supermercati e automi, un centinaio di ricerche agro-industriali a Caserta e la direzione a Napoli: l'impero della Sme in Campania dà lavoro a 5.400 dipendenti circa, di cui 3 mila stagionali; inoltre c'è un numero imprecisato di addetti all'agricoltura e alla commercializzazione. Quali saranno i contraccolpi sull'occupazione dopo la privatizzazione della finanziaria alimentare? Una preoccupazione che è stata espressa esplicitamente da numerosi lavoratori e

Milano, di nuovo in piazza gli alimentaristi

MILANO — Quelli della Motta hanno ritirato dall'armadio il loro enorme panettone da manifestazione: un cubo di più di due metri di lato, fatto come la famosa confezione del più conosciuto simbolo della pasticceria milanese. Una giornata fredda e piovosa, quasi un simbolo dei tempi duri che passa la categoria, ha visto la manifestazione, ma il megapanettone è stato portato in corteo lo stesso, fino alla sede dell'Intersind, dove un sindacalista, Carlo Stelluti, ha riassunto brevemente le posizioni del sindacato (avrebbero dovuto parlare in tre, ma il maltempo ha favorito questa repentina composizione unitaria). Insieme ai lavoratori della Sidalm, davanti allo stabilimento Motta di viale Corsica (quello per il quale il piano della Sme prevede solo la chiusura) c'erano anche quelli della Besana, un'altra fabbrica famosa e da tempo in difficoltà, dove sono in pericolo altri 500 posti di lavoro. E poi quelli della Caremoli, dove la cassa integrazione è ormai da tempo di casa; e quelli della Polenghi, della Saitwa, della Branca, di tutte le principali aziende del settore alimentare di Milano. Tutte bloccate ieri mattina da uno sciopero compatto della categoria, ferma per 4 ore per l'occupazione e contro la cessione della Sme alla Buitoni di Carlo De Benedetti. Per l'occupazione, intanto. Perché, a differenza di quanto è avvenuto in campo nazionale, dove l'industria alimentare ha fatto registrare una buona espansione, mantenendo in pratica i livelli occupazionali, a Milano questo è un settore in crisi. Dal'81, calcolano al sindacato, si sono persi in media mille posti di lavoro all'anno: una emorragia che dissangua un settore produttivo di lunga tradizione, che conta ormai qui non più di 17 mila dipendenti. Di questi — il dato più allarmante — 1.100 (Sidalm) sono in cassa integrazione, 500 (Besana) sono occupati in una azienda che lotta

Spesa: Goria chiede a Craxi una «resa dei conti»

Rimpallo di responsabilità - L'Associazione bancaria rinvia il fondo

ROMA — Nella spesa pubblica «non c'è dubbio che se ci sono stati degli straripamenti dovremo agire», ha detto Craxi ieri all'Agenzia Italia. Il governo «esaminerà con calma» la situazione dopo le elezioni. Anche il ministro del Tesoro, Goria, che pure non ha dubbi sugli straripamenti, ha aspettato le elezioni per riconoscerli e farsi autore addirittura di un «piano di risanamento» che — dopo le elezioni, s'intende — potrà come condizione per recitare ministro del Tesoro convinto com'è di non avere responsabilità nello straripamento. Certo è che Goria ha scoperto, ad uso di propaganda, proposte a cui come ministro non ha dedicato né sforzi né attenzioni: ad esempio, la restituzione della facoltà impositiva agli Enti locali; la possibilità per le Usl e gli enti previdenziali di incrementare le loro entrate con iniziative autonome; una analisi di pericoli di spesa pubblica che non è mai stata evasori). Sono tutte questioni sulle quali non è lecito improvvisare e che compaiono per la prima volta, nella forma più generica, nelle dichiarazioni di Goria. Il comitato esecutivo del partito di Goria ha respinto la proposta di Goria di continuare da parte dei governi. Benché Goria la Malfa non sia nuovo a critiche della «insufficienza dell'azione del governo» che per la spesa pubblica è «talmente manifesta da costituire una situazione di emergenza essenziale per definire i nuovi assetti dopo le elezioni», sembra del tutto illogico che il Pri, membro a pieno titolo del governo, abbia lasciato prima strappare il disavanzo per porre soltanto dopo la questione degli assetti. Il non averla affrontata a tempo può ingenerare più d'un dubbio sulla coerenza di scelte future i cui contenuti precisi non vengono precisati.

In pratica il cittadino deve scrivere su uno/due fogli estremamente semplificati i dati anagrafici, il totale dei redditi, il totale degli oneri deducibili, eventuali affitti e i valori catastali base degli immobili, oltre a barrare alcune caselle. Tempo reale per la compilazione meno di tre-quattro minuti. Il modulo viene passato all'elaboratore che in tre minuti lo legge, lo interpreta, corregge automaticamente eventuali errori (non abbiamo previsti quaranta diversi) e fornisce al cittadino la copia della dichiarazione da trascrivere sul modulo «740/S». Sul responso del computer è anche precalcolata la percentuale di autoassunzione da versare a novembre. Gli utenti del nuovo servizio sono quel contribuenti che oltre al reddito di lavoro hanno una pensione e un appartamento e sono circa 120 mila a Genova. Per adesso il servizio è in grado di coprire metà del pubblico potenziale. «Purché naturalmente» — precisa il dottor Cappiati — «ci sia una affluenza graduale e costante e non ci si accalchi negli ultimi giorni del mese». Quello messo a punto dal Comune e dall'ufficio imposte è un servizio modello e funziona perché la civica amministrazione spende centinaia di milioni necessari ad un gruppo di funzionari statali ci ha dedicato fatica, passione e intelligenza creativa. Ma lo sfondo operativo resta quello di una macchina statale che funziona malissimo, non fa arrivare i moduli come avvertiva un grande cartello affisso al Palasport o ne manda di tipo non utilizzabile.

Olivetti-Att, integrazione «made in Usa»?

Dalla nostra redazione
TORINO — L'Olivetti ha diffuso ieri un comunicato per smentire un titolo dell'Unità. Vi si dichiara che «completamente infondata la notizia sintetizzata nel titolo da noi pubblicata martedì, a proposito della ritirata della casa di Ivrea dall'impegno nei computers, per vendere i prodotti della multinazionale americana Att con cui si è alleata». In effetti il titolo, nella sua concisione, si prestava all'equivoco, soprattutto quando parlava di «rinuncia alla produzione» di personal, mentre il servizio evidenzia chiaramente che la decisione (si spera non definitiva) prevaleva nel gruppo dirigente dell'Olivetti riguarda la rinuncia ad una ricerca e progettazione autonoma, allo sviluppo dell'intera «linea due» che doveva sostituire l'attuale «linea uno», e quindi la rinuncia a sviluppare non tanto i «personal», quanto gli elaboratori per l'automazione di ufficio, che costituiscono la fetta più appetibile del mercato. Questa notizia non è stata di fatto smentita dall'Olivetti. Infatti la nota dell'azienda ammette che, «per quanto riguarda l'utilizzo di minicomputer Att nella futura linea dei sistemi Olivetti, si fa presente che obiettivo sempre dichiarato dell'alleanza Olivetti-Att è quello di raggiungere nel tempo una linea integrata di prodotti, nei quali convergono le capacità e le esperienze delle due aziende, come del resto lo stesso mercato si attende e richiede... Il fatto che sia destinata ad au-

Scarlino, intesa sull'orario e salario

Dal nostro corrispondente
GROSSETO — Un segnale positivo, una indicazione per riportare su un terreno di correttezza e confronto tra le parti sociali proviene dalla «Toxide» di Scarlino, l'unica azienda — con 600 occupati — produttrice in Italia del biossido di titanio. Uno stabilimento salito alla ribalta della cronaca all'inizio degli anni '70 per la vicenda dei «fango rossi». Lunedì a conclusione della consultazione e col consenso unanime ricevuto dall'assemblea dei lavoratori, l'azienda e il consiglio di fabbrica hanno siglato l'accordo per la contrattazione articolata aziendale. Una intesa, viene anche a sconfermare sia la Confindustria provinciale sia l'associazione delle imprese edili della provincia di Grosseto, arroccati sulle posizioni più chiuse dei dirigenti nazionali della Confindustria. Ma dall'importante fabbrica grossetana, passata nell'ottobre scorso in proprietà dalla Montedison alla «Toxide», una multinazionale inglese che controlla il 45% del prodotto europeo e il 16% del mercato mondiale, viene invece la conferma di come quando si accantonano posizioni pregiudiziali si possono conseguire risultati quanto mai significativi per l'insieme delle forze sociali. Nel concreto, sul piano degli investimenti e dell'occupazione tecnologica degli impianti, il piano di investimenti quinquennale per 25 miliardi di lire destinati alla ristrutturazione e rinnovamento tecnologico degli impianti. In merito all'ambiente e alla sicurezza, l'azienda «conferma la propria continua attenzione al miglioramento delle condizioni ambientali e di sicurezza della fabbrica». In tal senso per l'anno in corso, oltre alla normale manuten-

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI CUI

	7/5	6/5
Dollaro USA	2023,75	2058
Marco tedesco	634,50	633,25
Francoswizzero	208,245	207,73
Fiorino olandese	561,175	560,48
Francobelga	31,597	31,522
Sterlina inglese	2430,45	2438,15
Sterlina irlandese	183,2	182,875
Corona danese	176,175	175,90
Dramma greca	14,41	14,44
Ecu	142,85	141,75
Dollaro canadese	1465,425	1481,75
Yen giapponese	7,995	8,061
Francosvizzero	752,775	752,92
Scellino austriaco	90,115	90,105
Corona norvegese	220,885	221,71
Corona svedese	220,55	221,365
Marco finlandese	305,95	306,52
Portuguese	11,01	11,095
Peseta spagnola	11,317	11,320

Il comitato esecutivo del partito di Goria ha respinto la proposta di Goria di continuare da parte dei governi. Benché Goria la Malfa non sia nuovo a critiche della «insufficienza dell'azione del governo» che per la spesa pubblica è «talmente manifesta da costituire una situazione di emergenza essenziale per definire i nuovi assetti dopo le elezioni», sembra del tutto illogico che il Pri, membro a pieno titolo del governo, abbia lasciato prima strappare il disavanzo per porre soltanto dopo la questione degli assetti. Il non averla affrontata a tempo può ingenerare più d'un dubbio sulla coerenza di scelte future i cui contenuti precisi non vengono precisati.

Nell'abbigliamento l'Italia perde in competitività

MILANO — La perdita di competitività dell'economia italiana rispetto ai grandi paesi industrializzati sta penalizzando anche il settore dell'abbigliamento, generalmente considerato in espansione. E quanto ha sostenuto ieri a Milano Cesare Gambiassi, presidente degli imprenditori abbigliamento, nel corso dell'assemblea annuale della categoria che ha celebrato il 40° anniversario della fondazione. All'assemblea, svoltasi nel Palazzo Africa della Fiera, hanno partecipato Giovanni Spadolini, il sottosegretario al lavoro Borruoso, Maria Luisa Ballo, assessore al Comune di Milano, Mario Bosselli presidente dell'ente fieri. Carlo Patrucco ha ribadito che la

Confindustria non pagherà la contingenza scattata coi decimi, sottolineando che la situazione economica italiana «non volge certo al bello, e questo lo dico senza nessuna volontà allarmistica» (è qui evidente la polemica con Craxi, costante cantore della nostra situazione rossa, nemico degli allarmisti). L'ing. Giancarlo Lombardi presidente della Federtessile ha concluso i lavori condividendo la linea espressa da Patrucco, ma polemizzando con quanti in Confindustria si «entusiasmano troppo della coerenza fine a se stessa, dimenticando l'esigenza del consenso e di migliorare le relazioni industriali».

Brevi

Scendono i prezzi dell'olio combustibile
ROMA — Da venerdì prossimo, 10 maggio, l'olio combustibile fluido costerà 532 lire, sei lire in meno dell'attuale quotazione; gli oli combustibili densi passeranno a 434,28 lire quello Bt (basso tenore di zolfo) e a 395,79 lire l'Atz (alto tenore di zolfo), con diminuzione di 9,58 e 9,71 lire. È il risultato della rilevazione settimanale dei prezzi medi europei al consumo; i nostri sono risultati più alti. Le variazioni — trattandosi di prodotti a regime sorvegliato — saranno applicate direttamente dalle compagnie petrolifere.
Unioncamere: +8,8 al consumo nel primo trimestre
ROMA — Secondo le rilevazioni dell'Istituto diretto da Bassetti, la linea discendente dei prezzi continua con regolarità, di trimestre in trimestre, dal 1984 al primo mese del 1985. Itta le previsioni per la seconda parte dell'anno — anche nel modello economico realizzato da Unioncamere — sono nere: l'inflazione avrà una nuova accelerata, e a fine 1985 potrà raggiungere il traguardo negativo del 9,1%. Queste le previsioni Unioncamere per i vari comparti: alimentari (a fine anno) +9,2%; non alimentari +9,9%; servizi privati +10,2%; tariffe e prezzi amministrati +7%; affitti +6,6%.
All'Olivetti il 65% dell'Indesit elettronica
IVREA — Il pacchetto azionario in precedenza detenuto esclusivamente dall'Indesit, in un comunicato, l'Olivetti precisa che l'obiettivo di consolidare i risultati di mercato dell'Indesit. Si dà anche notizia di un rapporto di collaborazione in factoring (cessione di crediti) tra la Olivetti Factoring e la Indesit.
Nomisma: la ripresa in preoccupante bonaccia
ROMA — Sono le materie prime, secondo l'Istituto di ricerca, a lanciare un segnale allarmante, con l'indice di produzione (destagionalizzato) che cala ormai da tre trimestri consecutivi. Le cause sarebbero in una scarsa uniformità del ciclo, che si pure con fatica, e ripreso; e nella moria di aziende durante la crisi, non compensata dalla maggiore produttività di quelle rimaste. Il sistema industriale — conclude Nomisma — fatica a ritrovare lo slancio del 1980.
Zanussi al nastro di partenza per il nuovo piano
ROMA — Oggi a Pordenone i vertici aziendali e sindacali si incontreranno, in vista della ormai prossima scadenza del 14 maggio, data prevista per il via del piano di ristrutturazione del gruppo. In questa data le parti sociali si riuniranno al ministero dell'Industria.
Ancora protesta dei cassintegrati a Brindisi
BRINDISI — L'incontro con il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, previsto per il prossimo 21 maggio, non è stato considerato dall'assemblea dei sospesi — durata ieri mattina davanti ai cancelli del Policlinico — sufficiente per far riprendere un minimo di attività nello stabilimento industriale.
Eisag, utile netto '84 3,5 miliardi
ROMA — Intanto l'aumento di capitale deliberato nel settembre dell'anno scorso è stato ratificato dagli azionisti: Selena, Ansaldo, Stet e Iri.
Il 25 l'anticipo per il gruppo Montesi
ROMA — Un vertice tra Pandolfi e Altissimo dovrebbe decidere sulle offerte di acquisto, con i relativi piani di ristrutturazione.

«Non tassabili le liquidazioni»

ROMA — Mentre governo e Parlamento non hanno ancora provveduto a varare la nuova normativa sulla tassazione delle liquidazioni (un esplicito invito in tal senso era stato rivolto un anno fa dalla Corte costituzionale) la Corte di Cassazione ha emanato una sentenza destinata a gettare benzina sul fuoco delle polemiche. Equiparando le indennità di fine rapporto di lavoro alle risorse di natura previdenziale, la Corte suprema stabilisce quindi la loro intassabilità. Di conseguenza, gli atti sono stati rimessi alla Corte Costituzionale. Per la verità, nel rivolgere il monito a governo e Parlamento, l'Alta corte non aveva accennato alla condizione di instabilità tout court delle liquidazioni. Il teva invece annunciato una eccezione di legittimità per alcune norme che — all'interno del sistema di tassazione — discriminavano tra lavoratori e lavoratori, accettando, per esempio, il carico fiscale sulle indennità percepite dai dipendenti di un'unica amministrazione, rispetto a quelle percepite da lavoratori che nel corso della carriera avevano una o più volte cambiato azienda. Come abbiamo detto, la revisione della normativa non è ancora approdata a un risultato positivo. E questo per l'ostinazione di fronte alla proposta del ministro Visentini (che tra l'altro raccoglieva in parte un'istanza Pci) di tassare anche i premi delle polizze-vita contratte con gli istituti di assicurazione.